

San Giuseppe Ves.



LE INDAGINI

Sono coordinate dalla procura di Nola: all'esame ci sono i video di sicurezza

L'INTIMIDAZIONE

Francesco Gravetti

Da qualche tempo, a San Giuseppe Vesuviano, un emissario del prefetto lavora al Comune, occupandosi dei "temi caldi" della città, che peraltro è reduce da un lungo commissariamento per infiltrazioni della camorra: i rifiuti, le attività commerciali, l'urbanistica. Lo vollero proprio i commissari, ma il sindaco Michele Sepe, una volta eletto, lo ha tenuto con sé, in una stanza che sta al piano più alto del Palazzo comunale. Ed è in quella stanza che è stato ritrovato un manifesto funebre, con una minaccia esplicita a Sepe: «Il sindaco muore se non si dimette entro 5 giorni». C'è la sua foto e quella di Padre Pio dentro una cornice nera, simbolo del lutto. Un messaggio lugubre, ma soprattutto un'intimidazione, fatta recapitare fin dentro gli uffici dell'ente, in un posto simbolico: dentro la stanza di un professionista che è stato messo lì a tutelare la legalità. È stato proprio il funzionario della prefettura ad accorgersi del manifesto e a chiamare immediatamente

IL PRIMO CITTADINO AVEVA CHIESTO CHE UN ESPONENTE DELLA PREFETTURA RESTASSE A LAVORO SU ALCUNI TEMI CALDI

«Sindaco, se non ti dimetti muori entro cinque giorni»

► Manifesto funebre nascosto nell'ufficio ► Il Comune è stato a lungo commissariato con la minaccia esplicita rivolta Sepe «Andrò avanti nel mio lavoro senza paura»

te il primo cittadino, che a sua volta ha allertato le forze dell'ordine.

LE INDAGINI

Sul posto sono arrivati carabinieri e poliziotti, che hanno effettuato i primi rilievi. È probabile che il manifestino sia stato introdotto da sotto la porta: un lavoro di pochi secondi, effettuato nel pomeriggio di lunedì, quando il Comune era aperto e l'andirivieni di persone piuttosto consistente. Ora tutto è in mano alla Procura di Nola: sono stati già disposti ulteriori sopralluoghi e l'acquisizione delle telecamere di sorveglianza degli uffici comunali ma anche delle strade intorno. Ma non sarà facile venire a capo dei responsabili.

LO SCENARIO

La ferita del commissariamento, poi, è ancora aperta: Sepe ha vinto le elezioni nel giugno del 2024,



IL MUNICIPIO Il manifesto sarebbe stato introdotto in un ufficio all'ultimo piano del palazzo. In alto a destra il sindaco Sepe



supportato da Pd e centrosinistra dopo due anni in cui i rappresentanti del governo hanno gestito l'ente perché erano state accertate ingerenze della criminalità organizzata. Ma anche in questo anno o poco più di amministrazione non sono mancate le accuse e le polemiche. Di certo, la vicenda contribuisce ad avvelenare ulteriormente un clima politico che a San Giuseppe Vesuviano non è mai stato sereno: in città da sempre si sprecano gli esposti

anonimi, addirittura più di cento da quando si è insediato l'attuale esecutivo. Ora questo manifesto, con minacce di morte piuttosto esplicite. Insomma, c'è da essere preoccupati e il sindaco non nasconde i suoi timori, ma allo stesso tempo ci tiene a sottolineare che non intende fermarsi: «Non sottovaluto la gravità dell'episodio, ma al contempo vado avanti con serenità e con maggiore fermezza». A Sepe, però, resta un cruccio: «Sono disgustato perché ancora una volta a pagare le conseguenze di tutto ciò sarà la mia famiglia, ancora scossa e sconvolta per quanto è accaduto».

LA SOLIDARIETÀ

In una giornata, quella di ieri, convulsa e frenetica, al primo cittadino sono arrivati attestati di solidarietà da ogni parte: politici di destra e sinistra, colleghi amministratori, candidati alle elezioni regionali. Tutti hanno condannato il fatto ed hanno assicurato vicinanza al sindaco vesuviano, finito nel mirino. Il Pd, il partito di riferimento della coalizione (che a San Giuseppe esprime il vicesindaco, oltre che il gruppo consiliare più folto), parla di «atto vile e intollerabile». Si legge in una nota diffusa dal segretario metropolitano Giuseppe Annunziata: «Siamo certi e fiduciosi che le autorità competenti faranno piena luce sull'accaduto garantendo la massima tutela al sindaco e agli amministratori, perché nessuno possa pensare di fermare, con triviali intimidazioni, il lavoro per la legalità nei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VENERDÌ 31 OTTOBRE IN EDICOLA

**GUIDA 2026
LE MIGLIORI 350 PIZZERIE
DELLA CAMPANIA**

A CURA DI LUCIANO PIGNATARO



PRENOTALA

€8,80 più il prezzo del quotidiano